

Renzi incomincia ad avere paura

Per un verso il Premier si mostra deciso ad andare avanti sulla riforma del lavoro, ma per l'altro incomincia a manifestare il timore di disegni e complotti ai suoi danni da parte di chi si oppone allo Jobs Act



Il nodo case occupate e lavori socialmente utili

di ARTURO DIACONALE

Con buona pace del ministro Lupi il problema delle case occupate, che diventa emergenza solo perché il Corriere della Sera si accorge dopo anni di quanto avviene nei quartieri popolari di Milano ma che a Roma e nelle altre città metropolitane è una ferita aperta da anni, non si risolve imponendo ai prefetti di staccare acqua e luce alle famiglie abusive. Perché la maggior parte degli occupanti è formata da stranieri abituati a supplire alla carenza di servizi e perché l'unica alternativa che hanno all'occupazione abusiva è quella di finire nella strada e tornare a stabilirsi nei campi clandestini da dove sono venuti. Lo stesso vale per gli italiani che occupano abusivamente le case popolari e che lo fanno non per questioni ideologiche, ma per quella condizione di indigenza e di difficoltà che non offre loro altra alternativa oltre quella dell'azione illegale sulle case sfitte o temporaneamente vuote.

Nel secondo dopoguerra il problema della casa venne risolto con un grande programma di edilizia popolare che diede una risposta efficace all'emergenza provocata dalle distruzioni belliche e dal progressivo inurbanamento delle popolazioni agricole. Ma le condizioni odierne sono totalmente diverse da quelle degli anni '50 e '60. Non solo perché allora il problema della casa riguardava solo italiani che, pur essendo di diverse condizioni sociali, avevano più facilità ad integrarsi nelle grandi città. Non solo perché in quegli anni il Paese si trovava in una fase di miracolo economico



che prometteva crescita continua, mentre oggi la fase è segnata da anni di crisi e di recessione. Ma anche e soprattutto perché la mancanza di risorse s'intreccia con l'impossibilità di programmare qualsiasi aumento di consumo del territorio.

Continua a pagina 2

La neolingua politichese dei tassatori al Governo

di CLAUDIO ROMITI

Contrapposta a Piero Ostellino, nel corso del talk-show condotto su La7 dalla rediviva Lilli Gruber, Debora Serracchiani ha dato sfoggio di un politichese tutto nuovismo e buone intenzioni.

Una sorta di neolingua renziana ad uso e consumo di un popolo sempre più confuso, in grado cioè - usando un concetto freudiano - di utilizzare la parola come delirante strumento di onnipotenza. Tant'è vero che la rampante avvocatessa romana, esponente molto camaleontica del Partito Democratico, ha dispensato a piene mani il termine che va tanto di moda nel teatrino della politica: cambiamento. Un termine, ahinoi, che troppo spesso i professionisti del bene come la Serracchiani spacciano per qualcosa di profondamente rivoluzionario, quando in realtà esso si traduce inevitabilmente in un ribaltamento di poltrone a beneficio degli stessi, interessantissimi filantropi di bottega.

Tanto è vero che la stessa presidentessa del Friuli Venezia Giulia nel novero dei cambiamenti epocali realizzati dall'attuale Governo ha inserito l'innalzamento della tassazione sulle cosiddette rendite finanziarie, altra esemplare definizione - quest'ultima - appartenente alla succitata neolingua politichese.

Se infatti si chiamassero le cose col loro nome, in questo caso il risparmio degli italiani, sarebbe più facile smascherare la falsificazione concettuale che si cela dietro il rivoluzionario, questo sì, utilizzo della parola.



Invece, l'idea della rendita finanziaria evoca nell'immaginario collettivo il bieco egoismo sociale di oziosi Paperoni, dediti ad accrescere continuamente i loro immensi patrimoni, magari all'ombra di qualche accogliente paradiso fiscale.

Continua a pagina 2

segue dalla prima

Il nodo case occupate e lavori socialmente utili

...Ed i due fattori rendono impossibile qualsiasi rilancio degli antichi programmi di edilizia popolare, se si escludono le ristrutturazioni delle periferie impossibili da realizzare per mancanza di stanziamenti adeguati.

E allora? La risposta più semplicistica al problema è quella che si appella alla legge e chiede che venga applicata senza deroghe di sorta. Ma non è con l'esercizio, come chiede la Lega, o con gli sfratti a raffica compiuti dalla forza pubblica, come chiedono i fautori della legalità ottusa, che si può risolvere una questione che prima ancora di essere giuridica è profondamente sociale.

L'occupazione delle case, escludendo gli aspetti di pura criminalità, di sfruttamento e di speculazione ideologica, è un caso di devianza provocata da un bisogno prioritario. Questo bisogno non si soddisfa con l'assistenzialismo del salario garantito, come vorrebbero i demagoghi. Ma solo risolvendo il problema del lavoro per gente che o lo

ha perso o non riesce a trovarlo e per queste ragioni si trova costretta ad occupare le case per dare un tetto alla propria famiglia.

Posta in questi termini sembra la scoperta dell'acqua calda. Con il lavoro per tutti non ci sarebbe devianza da bisogno. Ma l'indicazione di puntare sul lavoro è meno banale e peregrina di quanto possa apparire. Nelle grandi città, dove il fenomeno dell'occupazione delle case popolari è dilagante, esiste un'esigenza di manutenzione attraverso un'attività lavorativa manuale che non viene più assolta.

I dipendenti comunali stanno chiusi negli uffici e, grazie alle loro tutele sindacali, non possono più essere impiegati in quei lavori, umili quanto si vuole ma assolutamente indispensabili, che dovrebbero assicurare le condizioni essenziali per la tenuta dei tessuti urbani. Si finanzino questi lavori con le tasse che oggi servono solo alle mille burocrazie delle municipalizzate. E si proponano questi lavori ai devianti da bisogno. Chi li svolgerà avrà diritto alle abitazioni. Chi si rifiuterà ne pagherà le conseguenze!

ARTURO DIACONALE

La neolingua politichese dei tassatori al Governo

...In questo modo, facendo leva su un vecchissimo pregiudizio fondato sull'invidia sociale, i politicanti al pari della Serracchiani tendono a mistificare la gravissima offensiva che l'Esecutivo dei rottamatori sta conducendo ai danni del risparmio. Una offensiva la quale, nonostante un prelievo complessivo che oramai si aggira intorno al 30 per cento, non sembra ancora conclusa, visto che lo stesso Premier non perde occasione per sottolineare un molto presunto eccesso di risparmio nel nostro sistema economico.

Incuranti del fatto che il medesimo risparmio rappresenta una fonte fondamentale per il finanziamento delle imprese, gli spregiudicati interpreti di un cambiamento rigorosamente semantico sembrano aver trovato una nuovo filone di risorse con cui alimentare la loro vorace democrazia acquisitiva.

E se mettere le mani nelle tasche degli italiani costituisce oramai un'operazione politica di retroguardia, salassare gli investimenti di qualunque natura e dimensione

risulta assai più al passo coi tempi del renzismo dilagante. Poveri noi.

CLAUDIO ROMITI

l'Opinione

delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie, le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Presidente ARTURO DIACONALE
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n. 250/1990 e successive modifiche e integrazioni.
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA
TEL. 06.83708705
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
TEL. 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



9 771590 991009

LI HAI AMATI
PER TUTTA LA VITA.
NON SMETTERE MAI.

PERCHÉ E COME FARE TESTAMENTO PER GLI ANIMALI?
VIENI A SCOPRIRLO L'8 NOVEMBRE A ROMA.

INSIEME ALLA LAV, CI SARÀ UN NOTAIO PRONTO
A RISPONDERE A TUTTE LE TUE DOMANDE.

PER SAPERNE DI PIÙ: 06 4461325 - LASCITI@LAV.IT.



WWW.LAV.IT